

Il Maestro di Cappella ovvero : i Fantasmì dell'Opera

Opera in un atto
Testo e musica di Flavio Colusso



Foto by Luca della Valle

IL VIRTUOSO CASTRATO, *soprano*
IL MAESTRO DI CAPPELLA, *baritono*
MEMBRI DELLA SCHOLA
(*Soprano, Mezzosoprano, Tenore, Baritono, Basso*)

Il Maestro di Cappella ovvero : i Fantasmì dell'Opera

Opera in un atto

Testo e musica di Flavio Colusso

IL VIRTUOSO CASTRATO, soprano

IL MAESTRO DI CAPPELLA, baritono

MEMBRI DELLA SCHOLA (soprano, mezzosoprano, tenore, baritono, basso)

Completamente differente dall'omonimo intermezzo buffo di Domenico Cimarosa, la nuova opera in un atto di Flavio Colusso presenta il dramma di un artista che è paradigma della coscienza dei compositori di ogni tempo: ormai anziano, un celebre Maestro che ha trionfato nei maggiori teatri racconta, spiega, evoca, si confessa riguardo come e perché ha voluto ritirarsi e – “tramutando tutto il suo essere e sentire” – mettersi a servizio della Chiesa e del Cielo che oramai lo chiama a sé. Assistito da fidi collaboratori, si immerge nella scrittura della storia della sua multiforme vita artistica ripercorrendone la memoria con l'ausilio di molti libri e partiture. Attraverso un feroce combattimento spirituale con se stesso e contro i molti fantasmi del passato e dei personaggi delle sue opere, compone con zelo e devozione sino ad arrivare alle ultime pagine. Mentre attorno a lui i cantori pregano per la sua anima, il Maestro ha la visione nell'Empireo del suo ultimo Oratorio: egli riconosce, però, nella moltitudine degli angeli un musico castrato il quale, in ampie volute di gorgheggi, intona una cadenza che sovrasta l'armonia dell'angelico *Choro* prendendo il sopravvento sulla composizione che riprende, così, movenze dalle quali il Maestro credeva essersi liberato.

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA

è avvenuta, con la regia dell'Autore, giovedì 11 novembre 2010
presso Villa Lante al Gianicolo in Roma, nell'ambito della IX edizione della stagione
L'Orecchio di Giano: Dialoghi della Antica & Moderna Musica®

LA PRIMA REGISTRAZIONE DISCOGRAFICA DELL'OPERA

è avvenuta martedì 26 aprile 2011, nella Sala Accademica del Conservatorio “S. Cecilia” di Roma
Ingenere del suono Piero Schiavoni; *Assistente musicale* Giacomo del Colle Lauri Volpi

PERSONAGGI & INTERPRETI

IL VIRTUOSO CASTRATO : Margherita Pace *soprano*; IL MAESTRO DI CAPPELLA : Giorgio Gatti *baritono*;
MEMBRI DELLA SCHOLA : Maria Chiara Chizzoni *soprano*; Silvia De Palma *mezzosoprano*; Renato Moro *tenore*;
Flavio Colusso *baritono*; Fabrizio Di Bernardo *basso*

Ensemble Seicentonovecento

Francesco Quattrocchi *pianoforte* - Andrea Coen *clavicembalo e grand'organo*
Cristiano Accardi *organo positivo (interno)* - Gianluca Ruggeri *percussioni* - Lucia Adelaide Di Nicola *celestia*
Cappella Musicale di San Giacomo & Cappella Musicale Theatina

FRANCESCO QUATTROCCHI *Direttore*



Foto by Luca della Valle

Scena I. In un grande teatro si sta assistendo alla conclusione di un'opera del Maestro; UN VIRTUOSO CASTRATO emette l'ultimo potente acuto che fa scatenare il pubblico nel delirio di uno scrosciante applauso liberatorio.

IL CASTRATO : ... Addio!
[esce di scena]



Scena II. Il MAESTRO compare in abito ecclesiastico sulla porta del suo studio: avanza sorreggendosi ad un bastone, tiene in mano una parrucca che guarda con intensità e che getta quasi subito a terra con disprezzo. Poi si siede su un seggiolone e si immerge nella scrittura lavorando ad un gran libro poggiato su un leggio di legno e confrontando molti volumi della sua sterminata biblioteca.

IL MAESTRO : Più volte
ho voluto cavarmi una parrucca
per sottrarmi all'ingordo potere
della tecnica, della moda, del denaro
e dell'intellettuale esercizio:
«tal dei tempi è il costume!»
Io, figlio dell'ego trionfante
oggi vi lascio. Addio.
«Addio, dorati sogni,
cari fantasmi. Addio!»



Scena III. MUSICI membri della *Schola*, assistenti e confratelli, circondano il MAESTRO e lo assistono, commentando tra loro. Intanto consegnano libri e partiture (tanto che la scena si fa sempre più ingombra di materiale).

À 5 : Tutto ha mutato il suo stile,
il suo dire, il suo fare, il suo sentire.

IL BASSO : Il Maestro, già anziano si è immerso a narrare
i casi della sua memorabile attività teatrale.

IL TENORE : Si è ingolfato in una lunga opera,
ch'egli chiama *la sua vita*.

À 5 : Voi direte, signori,
"la commedia deve occuparsi
dei nostri costumi, dei nostri vizi
...e dei nostri ridicoli";
avete ragione...avete ragione.

IL MEZZO : La vita sociale tutta è spettacolo:
ognuno è insieme attore e spettatore.

À 2 (T.BR.) : «Ma se il nostro gioir dal ciel deriva»...

IL BASSO : Qualche volta si potranno adoperare i morti
per correggere i vivi.

À 4 : Avete ragione.

IL SOPRANO : A me disse: "vorrei che tu avessi
tanto piacere nel leggere, quanto io mi diverto a raccontare"...

IL MEZZO : È vero! ...e a me disse che "la fama di un autore
dipende spesso dai suoi attori".

IL BARITONO : È vero che "dobbiamo amarci a vicenda, e rispettarci:
Servatis servandis". Così sia.

IL MAESTRO : Datemi retta, amici: [sollevandosi un poco]
l'artista consegna le sue opere
e obbliga a scegliere.
«È questo il mio pensiero.
Incredibile: ma vero!»

À 5 : Tutto ha mutato il suo stile,
il suo dire, il suo fare, il suo sentire.



Scena IV. Il MAESTRO riprende a scrivere: ogni tanto canterella qualche motivo di opere sue, o sembra parlare tra sé: racconta, spiega, evoca, si confessa riguardo come e perché ha voluto ritirarsi dalle scene. I MUSICI membri della *Schola* interagiscono, servono, assistono, commentano, ma – soprattutto – ascoltano, seguendo le diverse evocazioni ed ‘apparizioni’ che sembrano spaventare il MAESTRO.

IL MAESTRO : «Ah, dove sono andati quei celebri maestri che sapevano tanto?» ...E questi chi sono?!

À 5 : Gli spiriti Maestri gli parlano! [tra sé, uscendo]

IL MAESTRO : Preso nel laccio della superbia, feci un idolo dell’intelletto mio; ma ho voluto un altro copione: «degno d’eterna gloria fia sol colui ch’avrà di sé vittoria».



IL BASSO : Ha ribaltato le ‘zolle’ della vita, e mutato il ‘lavoro’ in esercizio spirituale!

IL MAESTRO : ...E questi che fanno !? Oh, sì... quella fu bene accolta! [accennano un suo vecchio e famoso motivo]

À 3 (S.MS.BR.) : La falsa modestia gli è odiosa quanto la vanità. [a parte] (*Vanitas vanitatum!*...)

IL MAESTRO : (Oh, carissima...) *et omnia vanitas...*

...ed io temeva morire prima d’aver colmato libri come granai ripieni del mio io; raccolto, accatastato... E questi che dicono?!

[cade una pila di libri, cogliendo di soprassalto tanto che i MUSICI fuggono spaventati]

... la notte escon bisbigli...

sentite anche voi

salire le voci delle cose?

Son voluto uscire

dalla terra di mezzo

del sonno mortale.

Gli occhi erano spenti,

le orecchie assordite,

il cuore quasi fermo.

Miracolo del dolore e delle lacrime,

che lavano e sanano;

un coro sussurrava potente:

«oh, dolce fine d’ogni mio dolore,

quando in cielo potrò salire?»

[combattendo dentro di sé]

E questi che vogliono?!

...e io, perché per loro?

(Questi “amici miei” sembrano rincorrermi

ed io cado col piè zoppo nell’orme loro...) [a parte]



À 2 (S.MS. *in echo*) : Ruota, ruota lo scenario; noi, illusi ‘moderni’, sempre uguali: stessi errori, stesse domande.

IL MAESTRO : Noi non siamo invalidi del Tempo, ma ‘legislatori’ del mondo! riveliamo l’infinito in tutte le cose. Ricordatelo bene.

À 5 : Ricordiamolo bene!

IL MAESTRO : Chi disse: “perfino le cose presenti le possediamo solo con l’immaginazione”? ...anche a me par rivedere momenti già vissuti, o quelli futuri!

IL SOPRANO : Alfine potremo ben dire d’averla sognata la vita!



- À 3 (MS.BR.B.) : Proprio così;
è proprio così.
- IL TENORE : «Dobbiamo concedere al poeta
che la vita non è
che un lungo sogno».
- IL MAESTRO : *Oh, dulcissime...*
creature leggiadre!...
- À 5 : Oh, sublime...
«or duopo è d'un gran core,
e d'un bel canto».
- IL MAESTRO : Io non so come voi siate apparse, Opere mie,
e abbiate preso a esistere nella mente mia,
ché non io, ma il buon Dio
con la sua grazia v'ha create.
Ma le grazie che Dio
dona pure e perfette,
nell'estro mio
son macchiate ed imperfette.
Lasciatemi solo:
voglio scrivere, e pregare.



Scena V. Interludio strumentale: il MAESTRO è al lavoro su alcune composizioni; si aggrava intanto il suo stato di salute, suona il campanello ed esce di scena sostenuto dai suoi assistenti.

Scena VI. Una sala adiacente alla Cappella: i MUSICI membri della *Schola* provano un brano composto di recente dal Maestro.

- IL TENORE : Madre condolente che nel tuo *Amen*
hai voluto scrivere la storia e l'eternità della vita:
- À 3 (T.BR.B.) : guarda alle nostre piccole giornate
e alle nostre flebili voci, come a cose tue.
Perché se tuo figlio è il nostro capitano,
noi siamo i tuoi difensori indifesi.
- À 5 : «*Regina coeli, laetare, alleluja:*
Quia quem meruisti portare, alleluja:
Resurrexit, sicut dixit, alleluja:
Ora pro nobis Deum, alleluja».

Scena VII. Il MAESTRO rientra a fatica nel suo studio, tutti i MUSICI lo assistono di amorevoli cure.

- IL MAESTRO : Ah... [come un lamento doloroso]
ho tante cose che vi voglio dire...
Non senti che bellissimo suono [stordito, quasi delirante]
ha il numero *centonove*?...
- À 3 (T.BR.B.) : Le sue voci l'han detto:
"La vita imita l'arte molto più
che l'arte la vita!"
- IL MAESTRO : Così son stato tutta la vita:
molto coraggio nel pericolo...
e ridicoli timori
quando stavo bene.
... «*Agua poder del mundo:*
aparetiera alguien!»! [si accascia]



Scena VIII, Finale. Mentre attorno a lui tutti pregano per la sua anima, il MAESTRO ha la visione nell'Empireo del suo ultimo Oratorio: egli riconosce però nella moltitudine degli angeli un musico castrato il quale, in ampie volute di gorgheggi, intona una cadenza che sovrasta l'armonia dell'angelico *Choro*.

À 5 : Non passa invano
l'esperienza terrena:
coltiva nell'anima
la nostalgia del ciel.
*[si recitano le formule del rituale
dell'unzione degli infermi]*

IL BARITONO : *Accipe Domine servum tuum
in locum salvationis : amen.*

IL MAESTRO : Dove sono i miei fratelli?
[quasi riprendendosi]

IL BARITONO : *Libera servum tuum sicut
liberasti Job de tribulationibus suis :
amen.*

IL MAESTRO : Dove sono?...
chi è questa gente?...
[aprendo gli occhi, con ansia]

À 5 : *Proficiscere anima christiana
de hoc mundo...*



IL MAESTRO : Una visione: ecco il passaggio!
un arcobaleno di luce
porta alla contemplazione meravigliosa! *[indicando verso il cielo]*

["OMNES"] : «...*Tibi omnes Angeli..
tibi Caeli et universae Potestates:
Te Deum laudamus...*» *[si ode cantare dentro la scena]*

IL MAESTRO : Signore, le tue perfezioni
sprigionano insieme
celeste armonia:
concerto negli Angeli
in cielo e nelle creature!
Un vento inflessibile,
mi spinge fuori dal corpo... *[raggiante e quasi in estasi]*

À 5 : Oh, «recondita armonia di bellezze diverse!»
...La sua ultima composizione! *[rapiti dall'ascolto]*
«L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem confonde».

IL MAESTRO : «O soave bisbiglio»...
ma, ascoltate!...
...ancora Lui!...
*[con viva sorpresa,
ascoltano la voce del CASTRATO
che vocalizza dentro la scena]*

À 5, MAESTRO : «...*incessabili voce...*»
Risuonava sì antico:
eppure era così nuovo!

IL CASTRATO : «...*incessabili voce...*».
[dentro la scena]



IL FINE